



Aree Protette  
Alpi Marittime



# BOCCONI AVVELENATI E SATURNISMO UNA PROBLEMATICAZIONE EMERGENTE

I rapaci in Italia e nel resto d'Europa sono minacciati dall'avvelenamento da piombo causato dalle munizioni impiegate per la caccia. Più in generale le specie selvatiche sono sempre più vittime dei bocconi avvelenati.

Sono queste le tematiche che sono state affrontate sabato **13 maggio** a **Valdieri (CN)**, nel convegno organizzato dall'**Ente Aree Protette Alpi Marittime** con la collaborazione di **LIPU Cuneo**, **LIFE WolfAlps EU** e le **Associazioni ambientaliste di Cuneo**: Legambiente, Pro Natura Cuneo, Cuneo Birding, Italia Nostra.

---

# Atti del Convegno

---

## **Tanti veleni, un unico effetto. Due casi emblematici: i capovacca del Progetto LIFE Egyptian vulture e il piombo nelle munizioni.**

Alessandro Andreotti

*ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) – Bologna*

**[Scarica la presentazione in PDF](#)**

*(<https://www.areeprotettealpimarittime.it/media/3b367848.pdf>)*

---

## **Piombo, il veleno dopo lo sparo. Vietare il piombo dalle munizioni da caccia per la conservazione degli uccelli selvatici.**

Enrico Bassi

*VCF - Vulture Conservation Foundation - Zurigo (Svizzera)*

**[Scarica la presentazione in PDF](#)**

*(<https://www.areeprotettealpimarittime.it/media/337af959.pdf>)*

---

## **Biocidi e fitosanitari: nemici comuni per animali selvatici e domestici.**

Simona Zoppi

*IZSPLV - Istituto Zooprofilattico Sperimentale Piemonte Liguria Valle d'Aosta – Torino*

Il tema degli avvelenamenti dolosi negli animali domestici e selvatici è ancora oggi attuale e purtroppo non sempre adeguatamente mitigato. Alla base delle difficoltà che si incontrano nel gestire il problema ci sono gli aspetti autorizzativi dei fitosanitari e dei biocidi che coinvolgono discipline e uffici differenti, la facilità di commercializzazione di alcune di queste sostanze, la persistenza ambientale di alcuni composti, il dolo nel confezionare esche per avvelenare specie animali considerate indesiderate e aspetti regolatori e sanzionatori ancora troppo poco incisivi.

La conseguenza dell'immissione incontrollata e in alcune situazioni dichiaratamente dolosa di composti tossici nell'ambiente è l'effetto lesivo sulla biodiversità e sulle specie animali protette o vulnerabili. Analizzando i dati raccolti tra il 2014 e il 2021, si osserva una costante presenza di episodi di avvelenamento nella fauna selvatica, dove i rodenticidi anticoagulanti sono i più rappresentati e spesso associati alla classe dei mammiferi predatori oltre a riscontrare l'utilizzo di sostanze vietate nel 3% di tutti i casi analizzati. Se con i rodenticidi è difficile stabilire se l'avvelenamento sia doloso o accidentale, l'elevata prevalenza di classi note per la loro tossicità nei volatili, come ad esempio i carbammati o l'alfacloralosio, ne indica chiaramente la natura dolosa.

Infine, il riscontro contemporaneo di più veleni nei mammiferi predatori è coerente con l'esposizione ripetuta a prede e ad esche che aumentano il rischio di avvelenamento subacuto-cronico, aspetto da non trascurare nell'ottica di preservare le specie più vulnerabili.

### **Scarica la presentazione in PDF**

(<https://www.areeprotettealpimarittime.it/media/1884e4f1.pdf>)

---

## **Attività di contrasto all'uso dei veleni: l'esperienza dei Carabinieri Forestali.**

Stefano Gerbaldo

*Comandante Gruppo Carabinieri Forestale di Cuneo, referente regionale LIFE WolfAlps EU*

L'uso dei bocconi avvelenati è stato legale in Italia fino al 1977 ed era indirizzato principalmente ai cosiddetti animali "nocivi" cioè i predatori della fauna cacciabile e dei domestici.

Adesso che l'utilizzo del veleno è un reato, viene purtroppo ancora utilizzato illegalmente da alcuni esponenti di tre categorie principali: allevatori, agricoltori e cacciatori che lo usano per proteggere il proprio bestiame, le coltivazioni o la fauna cacciabile.

Oltre a questi l'odioso fenomeno è anche talora presente nel mondo dei cercatori di tartufi per danneggiare o intimidire la concorrenza.

Il reato è perseguito da più articoli del Codice Penale (dall'uccisione di animali al getto pericoloso di cose e altri), dalla legge sulla caccia (L.157/92) e da alcune normative regionali.

L'ordinanza del Ministero della Salute (O.M. 08/08/2022) disciplina la gestione dei casi di sospetto avvelenamento: preme sottolineare il ruolo primario del veterinario privato che diagnosticando e segnalando un sospetto avvelenamento avvia l'iter prescritto e consente l'attivazione di tutto il protocollo tracciamento degli eventi e di messa in sicurezza delle aree circostanti al ritrovamento dell'esca.

Altra figura di rilievo in questa materia è l'Unità Cinofila Antivelelo che provvede a ispezionare l'area segnalata per una bonifica della stessa e per individuare eventuali altri animali morti (ispezioni urgenti).

L'Arma dei Carabinieri attualmente conta 16 UCA distribuiti sul territorio nazionale; oltre alle già citate ispezioni urgenti "su richiesta" esse effettuano periodicamente anche ispezioni preventive, volte a monitorare aree considerate "a rischio" e svolgendo inoltre un'azione deterrente in zone dove è noto o sospetto l'utilizzo del veleno.

### **Scarica la presentazione in PDF**

(<https://www.areeprotettealpimarittime.it/media/a603758.pdf>)

---

## **Esperienze di animali intossicati presso i Centri Recupero Animali Selvatici della Provincia di Cuneo.**

Remigio Luciano, Jennifer Galfrè

*CRAS - Centro Recupero Animali Selvatici - Bernezzo.*

Il Centro Recupero Animali Selvatici di Bernezzo svolge la sua attività dal 2001. Durante questi anni ha potuto esercitare un importante ruolo nel monitoraggio dei casi di avvelenamento di rapaci e di molte altre specie di fauna selvatica.

Nell'ambito del convegno "Bocconi avvelenati e saturnismo: una problematica emergente" organizzato dall'Ente di Gestione Aree Protette Alpi Marittime, il CRAS ha voluto presentare l'andamento dei casi di intossicazione/avvelenamento conferiti al centro in questi ventidue anni. Nella presentazione vengono riportate percentuali di ingresso, suddivisione per classe e specie, andamento annuale e percentuali di mortalità. In secondo luogo vengono esposte le criticità riscontrate all'atto della fase clinica e di seguito vengono illustrati i protocolli terapeutici eseguiti per ciascuna tipologia di sostanza tossica.

Il CRAS si pone l'obiettivo di prestare le migliori cure alla fauna ospitata ben consapevole che la propria finalità non si esaurisca nella sola assistenza clinica. Ricerca, conoscenza, condivisione del sapere con enti del settore possono permettere al centro recupero di Bernezzo di operare come presidio di monitoraggio di prima linea in ambito epidemiologico e ambientale.

### **Scarica la presentazione in PDF**

(<https://www.areeprotettealpirittime.it/media/3409be6d.pdf>)

---

## **Esperienze di animali intossicati presso i Centri Recupero Animali Selvatici della Provincia di Cuneo.**

Gabriella Vaschetti

*CRAS - Centro Recupero Animali Selvatici - Racconigi.*

Il Centro Recupero Animali Selvatici di Racconigi è stato autorizzato nel 2000 dalla Provincia di Cuneo - Servizio Tutela Flora e Fauna.

Opera come sub-unità del Centro Cicogne e Anatidi di Racconigi, associazione senza scopo di lucro, riconosciuta come associazione di promozione sociale; il Centro Cicogne e Anatidi di Racconigi opera dal 1985 in campo naturalistico per promuovere progetti di reintroduzione di specie di avifauna, il cui status è compromesso in Italia (Progetto LIPU Cicogna bianca, Progetto LIPU Gobbo rugginoso) e per attivare programmi di recupero ambientale, convertendo aree coltivate in zone umide per la sosta degli uccelli migratori.

Nel corso del tempo il CRAS di Racconigi ha accolto, curato, rilasciato un numero sempre maggiore di animali: da una media di 300 animali/anno, il numero è decisamente aumentato nel periodo dopo COVID, assestandosi su oltre 600 animali/anno. Sono stati quindi necessari una serie di interventi di riqualificazione del CRAS, grazie a fondi pubblici e privati, per rendere le strutture più aderenti alle accresciute esigenze di degenza: è stata adeguata la nursery per l'accoglienza dei nidiacei, il locale infermeria è stato migliorato, è stata predisposta un'area apposita per la preparazione degli alimenti per gli animali, sono state realizzate voliere piccole/medie/grandi e voliere tunnel per agevolare la riabilitazione degli uccelli feriti.

L'idea di pensare ad un convegno sulla problematica del saturnismo è venuta a seguito del recupero di un esemplare di Grifone, recapitato dai Carabinieri Forestale di Barge il 2 giugno scorso: l'animale era in condizioni generali fortemente compromesse, abbattuto, ipotermico, disidratato, parassitato, con segni di saturnismo. Grazie ad un consulto continuo con il Dr Enrico Bassi (esperto della problematica del saturnismo in rapaci e avvoltoi sulle Alpi), all'intervento dei veterinari dr. Roberto Macario di Rivoli e quindi del dr. Michel Mottini del CRAS di Aosta, è stata immediatamente avviata una terapia chelante e l'animale è stato sistemato in incubatrice con ossigenazione. Nonostante questo, per una grave insufficienza renale ed epatica dovuta a saturnismo, il Grifone è deceduto la mattina del 4 giugno, due giorni soltanto dopo il recupero. L'animale è stato sottoposto a necropsia e prelievo di organi per successive analisi tossicologiche, evidenziando livelli di piombo nelle ossa lunghe compatibili con infezioni sincroniche da piombo (alla radiografia, presentava 3 pallini da caccia).

L'esperienza ha evidenziato la necessità di compiere maggiori indagini sui rapaci, ma anche sulle altre specie, circa le intossicazioni da metalli. Ancora una volta emerge l'importanza dei CRAS di essere in una rete per scambiarsi informazioni utili: il ruolo dei CRAS come osservatori epidemiologici rispetto al salute ambientale diventa centrale, avendo risvolti sulla sanità animale e sulla salute dell'uomo: il concetto di One-Health, unica salute, trasmette bene il concetto dell'interconnessione che esiste tra salute ambientale/uomo/animali, sottolineando come le dinamiche dell'uno influenzino l'altro, essendo i tre livelli indissolubilmente legati.

---

### **Progetto LIFE WolfAlps EU: attività delle Unità Cinofile Antiveleno.**

Stefano Gerbaldo

*Comandante Gruppo Carabinieri Forestale di Cuneo, referente regionale LIFE WolfAlps EU*

**[Scarica la presentazione in PDF](#)**

*(<https://www.areeprotettealpimarittime.it/media/23be3043.pdf>)*

---

### **Progetto LIFE WolfAlps EU: attività delle Unità Cinofile Antiveleno.**

Mauro Fissore

*Ente di gestione delle Aree protette Alpi Marittime – Valdieri (CN)*

**[Scarica la presentazione in PDF](#)**

*(<https://www.areeprotettealpimarittime.it/media/ae0537.pdf>)*

---

## **TAVOLA ROTONDA: “Avvelenamenti: prevenzione e contrasto”.**

Moderatore: MAURO FISSORE, APAM (Aree Protette Alpi Marittime).

### **Partecipanti:**

GIAMPIERO BELLARDO, Servizio veterinario ASLCN1 - Cuneo.

VALERIO CIVALLERO, Servizio Vigilanza faunistico ambientale Provincia Cuneo.

EMANUELE GALLO, Gruppo Carabinieri Forestale di Cuneo.

LUCA ROSSI, Dipartimento di Scienze Veterinarie - Torino.

## **Abstract dell'intervento di Luca Rossi, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Veterinarie**

Analizzando la serie di necroscopie di lupi provenienti da tutto il Piemonte, effettuate a partire dal 2001 presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, emergono:

- 1) un aumento della casistica, in parallelo con l'aumento numerico dei lupi a livello regionale;
- 2) una distribuzione delle cause di morte non dissimile da quella di altre inchieste simili condotte nell'Appennino Settentrionale;
- 3) negli anni più recenti (post-COVID), un'apparente diminuzione dei casi sospetti di avvelenamento, del rapporto fra detti casi e la casistica da collisione con autoveicoli e treno e, infine, del rapporto fra detti casi e la casistica da abbattimento con arma da fuoco. Per contro, sono in aumento i casi imputabili a mortalità naturale (in particolare le uccisioni fra conspecifici).

I trend evidenziati andranno monitorati nel tempo per confermarne la robustezza.

In base ai dati necroscopici a disposizione del network Life WolfAlps e a dati della bibliografia relativi alla probabilità di incontro di frequentatori dell'ambiente con carcasse di mammiferi di dimensioni simili al lupo, è ipotizzabile che il numero totale annuo di lupi avvelenati in Piemonte si collochi oggi fra 20 e 60 individui.

**[Scarica la presentazione in PDF](#)**

*(<https://www.areeprotettealpimaritime.it/media/39d853db.pdf>)*